

San Vincenzo Ferreri - La tela restaurata

Dalla Cattedra Cateriniana alla Biblioteca Dèlfico

di Valentina Muzii

Ancora una volta, la Biblioteca Dèlfico si rende protagonista di un evento a carattere artistico, mostrando sempre una spiccata attenzione verso l'arte in tutte le sue forme e tecniche, soprattutto svolgendo una sensibile tutela conservativa verso le opere che custodisce nelle sue stanze, le stesse opere che costituiscono pietre miliari della cultura locale e fondamentali testimonianze della Teramo che fu.

La "collezione" di Palazzo Dèlfico si è recentemente arricchita di un imponente e maestoso dipinto a olio su tela, raffigurante San Vincenzo Ferreri, di epoca tardo settecentesca e mano presumibilmente marchigiana.

Nel luglio 2007, a causa della chiusura del Convento di San Domenico di Teramo, e del conseguente trasferimento dei Padri Domenicani, i religiosi hanno donato alla Biblioteca tutta la loro raccolta di libri e assieme a questi, anche il grande dipinto, che, sebbene versasse in condizioni conservative molto precarie, lasciava comunque intravedere una discreta qualità pittorica.

Grazie alla sensibilità e al contributo del Comitato F.A.I. di Teramo, è stato possibile sottoporre l'opera a un intervento di restauro, mirato a arrestare i numerosi degradi in atto e recuperare così l'originale fascino del dipinto, valorizzandolo al meglio.

Notizie iconografiche¹

San Vincenzo Ferreri (1350-1419) fu un predicatore domenicano, solitamente rappresentato in piedi, con il braccio destro levato nell'atto di predicare. E' sempre accompagnato dalla fiammella dello Spirito Santo, collocata sulla testa (come in questo caso) o tenuta in mano: questo elemento è associato alla fiamma degli Apostoli, grazie alla quale essi ebbero la possibilità di predicare in tutte le lingue per farsi comprendeere dai popoli: la leggenda narra infatti che anche San Vincenzo Ferreri possedesse questo dono.

Il tema fondamentale dei suoi discorsi è spesso ricordato, in pittura, attraverso un cartiglio o una frase vergata sulle pagine di un libro (come in questo caso): l'iscrizione latina *Time Deum et date illi honorem* (Temete Dio e rendetegli onore, poiché è giunta l'ora del Giudizio) è tratta dal Libro dell'Apocalisse di Giovanni.

A proposito di questo passo dell'Apocalisse, in cui viene citato anche un angelo alato, è opportuno far notare che San Vincenzo, oltre a sentire la vocazione religiosa e qualificarsi come il portatore di questo messaggio, sentì anche di impersonare la visione profetica dell'Angelo dell'Apocalisse: il Santo quindi, viene rappresentato alato e accompagnato da una tromba (retta dal putto in alto).

San Vincenzo Ferreri è considerato il protettore degli edili, ma anche dei campi e dei raccolti, invocato contro ogni evento atmosferico avverso (siccità, grandine, neve, ecc...); questo elemento spiega come il culto del Santo sia particolarmente diffuso e caro nelle aree rurali abruzzesi, dove le popolazioni sono sempre state prettamente agricole e legate al lavoro della terra.

San Vincenzo Ferreri è quindi artisticamente rappresentato all'interno di cantieri edili o, molto più spesso, in mezzo ai campi: nel nostro caso infatti, è possibile notare, sulla destra, l'albero spezzato probabilmente da un fulmine, e il cielo plumbeo e nuvoloso in lontananza, a testimonianza di una passata tempesta. Si noti però come appena sopra le colline e più vicino all'osservatore, sta gradualmente tornando il sereno, grazie all'intervento miracoloso.

Stato di conservazione

Le condizioni conservative generali dell'ope-



S. Vincenzo Ferreri

ra erano molto precarie: la compresenza nella stessa opera, di tanti elementi fragili e estremamente sottili (filati, preparazione e film pittorico), unita alle grandi dimensioni, è da considerarsi la principale causa del degrado di questo dipinto, che certamente avrà mostrato debolezze e precarietà fin dai primi anni, mancando di solidità e robustezza sotto molti aspetti.

Il supporto in tela mostrava un elevato grado di fragilità dei filati, che tendevano a fratturarsi alla minima trazione; inoltre la tela appariva intaccata da ingenti lacerazioni (strappi, fori), causate da danni accidentali e motivo di ulteriore indebolimento del supporto tessile.

Gli strati pittorici si presentavano estremamente decoesi dal supporto, tendendo al distacco e generando numerose lacune di colore, dislocate su tutta la superficie.

Lo strato di vernice protettiva appariva debolmente alterato, conferendo alla pittura una tonalità ambrata: inoltre, uno spesso strato di polveri e particellato atmosferico offuscava e ingrigiva l'originale cromia.

Intervento di restauro

Come primo intervento è stata effettuata la rintelatura dell'opera, con lo scopo di rinforzare la tela fragile e risanare gli strappi presenti. L'adesione dei due supporti è stata garantita tramite collapasta a base di farine naturali e colle animali; la tela è stata portata a completa asciugatura con ferro da stiro a temperatura moderata.

Successivamente è stato condotto un consolidamento generale, mirato alla riadesione degli

strati pittorici al supporto in tela, eseguito mediante imbibizione di resina acrilica termoplastica, che oltre alla funzione consolidante ha il compito di restituire maggiore elasticità a tutti i materiali ormai eccessivamente smagriti.

A questo punto è stato possibile procedere con un intervento di pulitura, eseguito mediante applicazioni di solventi organici a debole basicità, appositamente preparati in forma addensata per aumentare la bagnabilità superficiale e limitare nel contempo la diffusione dei liquidi negli strati del dipinto. In tal modo è stato possibile riportare alla luce le tinte originali e recuperare i corretti rapporti di tridimensionalità delle figure, che risultavano appiattiti dallo spesso strato di depositi incoerenti sul film pittorico.

Successivamente è stato condotto il restauro pittorico, consistente nella stuccatura di tutte le lacune mediante gesso di Bologna e colla animale; sulle stucature è stato effettuato un intervento di collegamento strutturale con la superficie originale e infine le mancanze minori sono state ritoccate cromaticamente "ad imitazione dell'originale" con colori da restauro.

Per quanto concerne le lacune più ingenti, sono state seguite le regole etiche del "restauro riconoscibile", realizzando il ritocco pittorico con la tecnica del "rigatino", consistente in un fitto insieme di tratteggi verticali, distinguibili solo a distanza ravvicinata.

NOTE

¹ Si ringrazia la Dott.ssa Alessandra Gasparroni.